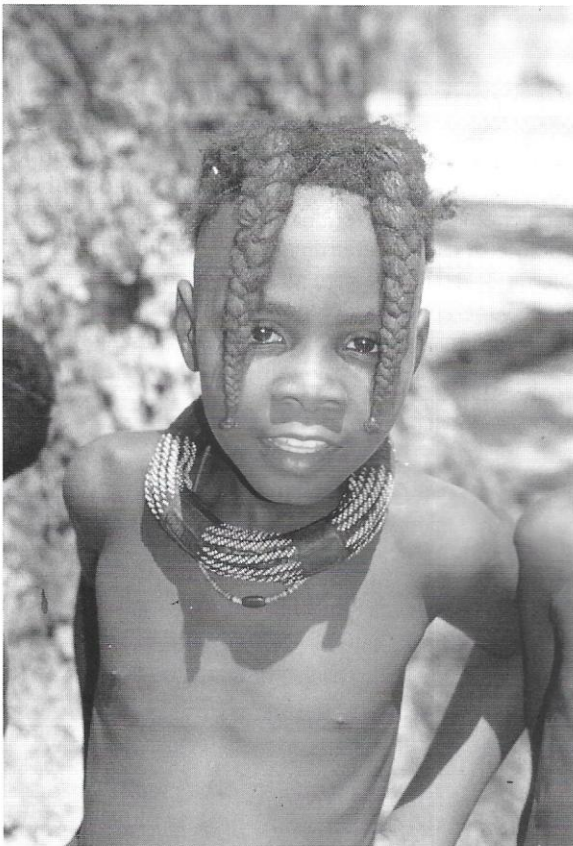


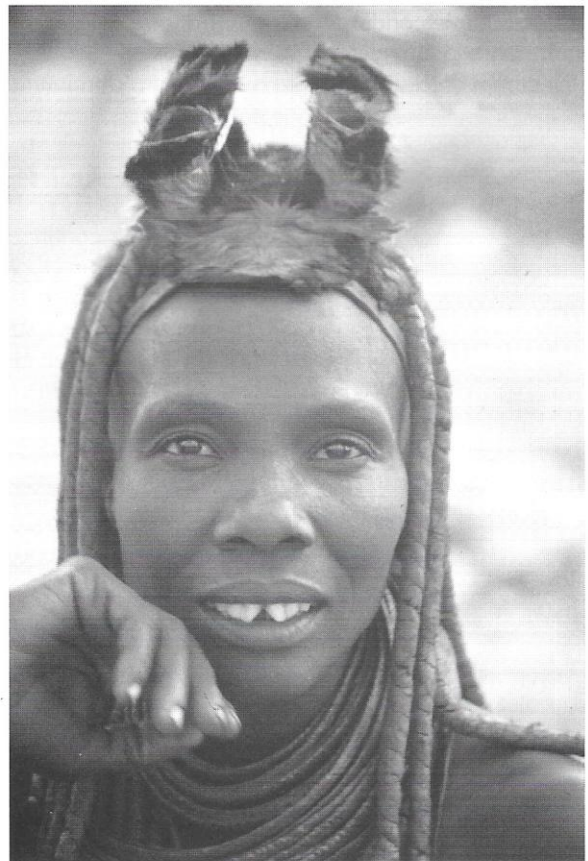
# HIMBA

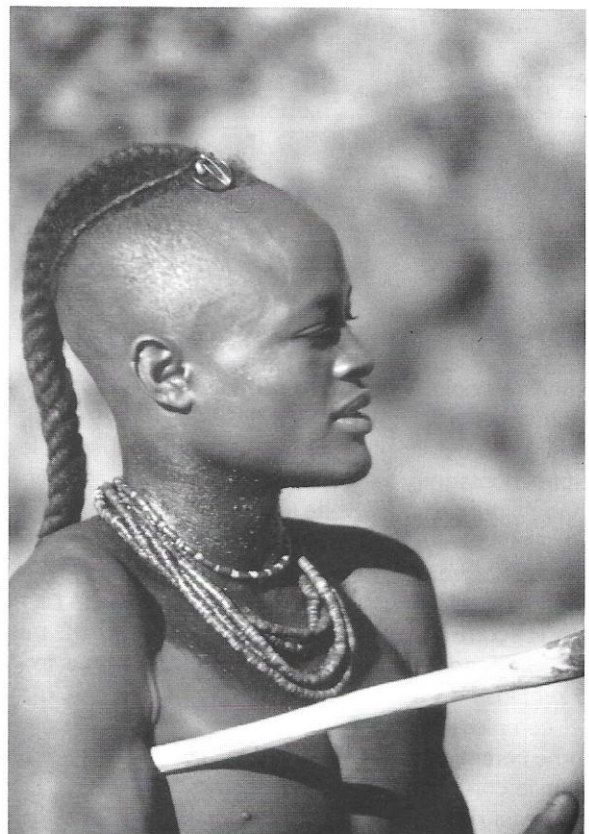
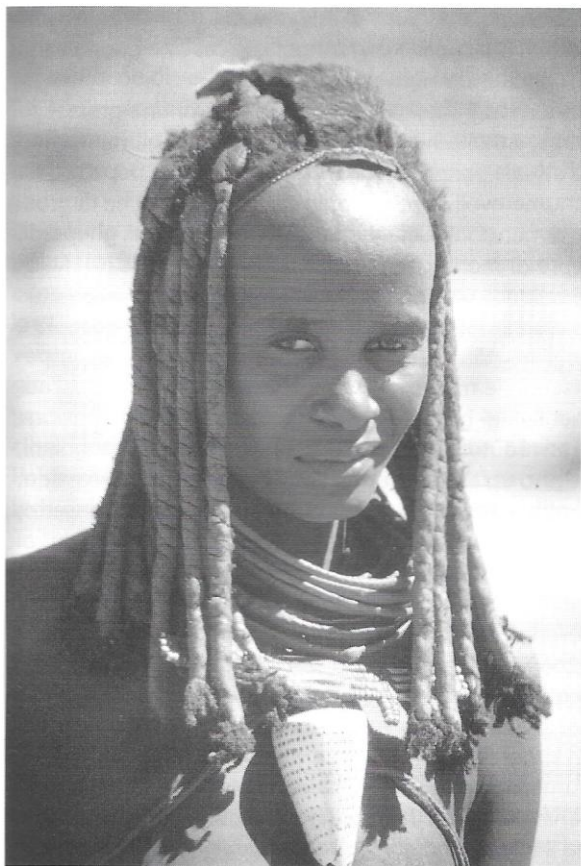
## *Il “Popolo di Ocria” del Kaokoland (Namibia)*



*“Forse i figli dei miei figli leggeranno nel tuo libro  
come era nei tempi antichi. Così non ci dimentiche-  
ranno e questo è bene”*

*Una madre Himba*





Le elaborate acconciature e i caratteristici ornamenti degli Himba. Le acconciature femminili variano a seconda dell'età e dello stato sociale.

La civiltà occidentale ha esercitato una grande influenza sui popoli dell'Africa. Ovunque la cultura materiale, la religione, i sistemi politici e sociali, le forme di educazione – in pratica ogni aspetto della vita – sono stati riorganizzati e adattati alle domande della società moderna. Ma, come in tutte le regole, ci sono le eccezioni e alcune popolazioni resistono strenuamente alle nuove idee. È questo il caso degli Himba, un piccolo gruppo di pastori seminomadi che vive in una isolata regione della Namibia settentrionale, il Kaokoland, e in poche regioni vicine.

Questo affascinante e straordinario popolo ha mantenuto uno stile di vita e un tipo di cultura che stupisce per la sua complessità e per la sua capacità di adattamento e di resistenza alla pressione esterna. L'isolamento geografico, lo spiccato conservatorismo e uno stile di vita compatibile con le risorse disponibili hanno contribuito grandemente a limitare la diffusione della civiltà occidentale. Alle soglie del Duemila gli Himba sopravvivono ancora con le istituzioni economiche, sociali e religiose tradizionali. Anche gli aspetti della cultura materiale sono quelli ancestrali: i corpi seminudi e tinti di ocra, i vestiti di pelle, le elaborate acconciature e i caratteristici ornamenti.

## Il quadro ambientale

La regione degli Himba, il Kaokoland, è una terra arida e selvaggia, estesa su 50.000 kmq nella Namibia nord-occidentale. A nord confina con l'Angola, a est con l'Ovamboland e il parco nazionale Etosha, a sud con il Damaraland. A ovest la regione sfuma nelle sabbie e nelle dune del Namib, il deserto più antico del mondo, oggi chiamato Skeleton Coast, la Costa degli Scheletri. Per molto tempo il deserto ha costituito una barriera insormontabile e solo nel 1850 la prima spedizione europea è penetrata nell'interno.

I paesaggi tipici del Kaokoland iniziano a una sessantina di chilometri dalla costa. A caratterizzarli sono le aspre montagne che, a partire dall'Angola, l'attraversano da nord a sud. A volte impervie e rocciose, a volte solcate da estese valli e altipiani, raggiungono i 1.500 metri di altezza. La regione è attraversata da alcuni fiumi diretti verso nord o verso l'Atlantico; sebbene l'acqua vi scorra solo dopo le piogge, la falda freatica è poco profonda e si può raggiungere scavando nel letto sabbioso dei fiumi. Numerose sono le sorgenti, ma nel complesso l'acqua permanente è scarsa. L'unico fiume perenne è il Kunene che segna il confine settentrionale con l'Angola.

La media delle precipitazioni è di 300 mm l'anno. La vegetazione è costituita da una savana aperta di cespugli di mopani (*Colophospermum mopane*) e di acacie. Lungo i corsi d'acqua si trovano alberi d'alto fusto come il camel-thorn (*Acacia erioloba*), l'anna-

tree (*Acacia albida*) e il leadwood (*Combretum imberbe*). Sul confine con l'Angola, le cascate Epupa sono circondate da numerosi baobab.

Un tempo il Kaokoland faceva parte di una grande riserva, istituita nel 1928, che dalla costa giungeva fino all'attuale parco Etosha. A quel tempo era popolato da innumerevoli specie di animali selvatici, anche di grosse dimensioni: elefanti, rinoceronti neri, leoni, ghepardi, zebre di montagna, giraffe, orici e springbok (o antilopi saltanti). Dal 1970 il Kaokoland ha perso il suo status di area protetta. Il progressivo estendersi del pascolo e degli insediamenti umani, i recinti veterinari che impediscono le migrazioni degli animali e, soprattutto, l'aumento del bracconaggio, qui favorito dalla diffusione di armi automatiche introdotte dai guerriglieri angolani, hanno drasticamente ridotto la fauna selvatica. Emblematica è la vicenda degli elefanti del deserto, così chiamati per il loro spiccato adattamento a questo ambiente semiarido, capaci di percorrere giornalmente distanze superiori ai 70 km per raggiungere le sorgenti di acqua e di resistere anche 3-4 giorni senza bere. Ancora nel 1960 erano stimati in 600-1000 individui. Il declino è cominciato negli anni Settanta a causa del bracconaggio per l'avorio che trovava sfogo nel commercio internazionale attraverso l'Angola. Oggi il numero di elefanti è drasticamente diminuito: l'ultimo censimento del 1983 ne ha contati appena 70, diffusi tra il Kaokoland e il vicino Damaraland (Hall-Martin *et al.*, 1988). Analoga sorte è toccata ai rinoceronti: il 96% di essi è stato eliminato. I pochi sopravvissuti sono stati catturati e trasferiti nel parco di Etosha; oggi i rinoceronti del Kaokoland sono virtualmente estinti.

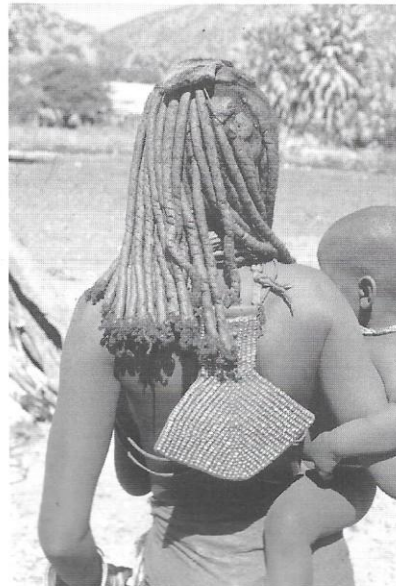
## Le origini degli Himba

La Namibia presenta una ricca varietà di popoli, culture, lingue e razze. Nel solo Kaokoveld (una regione che comprende oltre al Kaokoland anche il vicino Damaraland) i suoi 120.000 abitanti sono suddivisi in numerosi gruppi etnici: Herero, Ovambo, Nama (Ottentotti), Damara, San (Boschimani) e Himba.

Herero e Himba hanno una comune origine: i loro antenati erano una popolazione di pastori bantu, parlante la lingua herero, immigrati in Namibia alcuni secoli fa. Secondo la tradizione orale partirono dai Grandi Laghi dell'Africa orientale e attraversarono le odierne Zambia e Angola meridionale per arrivare nel Kaokoland attorno alla metà del XVI secolo. Essi chiamarono il fiume che si trovava a destra *okunene* (braccio destro) e la zona montuosa a sinistra *okaoko* (sponda sinistra), da cui deriva l'attuale nome Kaokoland. Dopo numerosi scontri con le tribù locali e con i coloni tedeschi, molti Herero si stabilirono permanentemente nelle aree centro-settentrionali della Namibia. I missionari furono la testa di punta della penetrazione

coloniale tedesca nella seconda metà dell'Ottocento. Offesi dalla nudità delle donne, i primi missionari pensarono bene di vestirle secondo lo stile dell'epoca: cuffia, blusa stretta e abbottonata fin sotto il mento, ampia gonna. La moda ebbe successo e ancora oggi la maggior parte delle donne herero veste secondo lo stile vittoriano.

Non tutte le tribù herero furono acculturate. Alcune rimasero fedeli al proprio stile di vita, ma dovettero affrontare invasori da sud, i Nama, che depredavano il loro bestiame. Pressati dalle razzie questi pastori attraversarono il confine con l'Angola, dove trovarono rifugio presso tribù locali che li chiamarono *ovahimba* (mendicanti), perché costretti a chiedere ospitalità e cibo. Da qui sembra essere derivato il termine "himba". Poiché furono costretti a diventare cacciatori-raccoglitori, un'altra ipotesi fa risalire il nome a *tjimba*, che in lingua herero significa oritteropo, un animale che scava nel terreno per procurarsi il cibo (Malan, 1995).

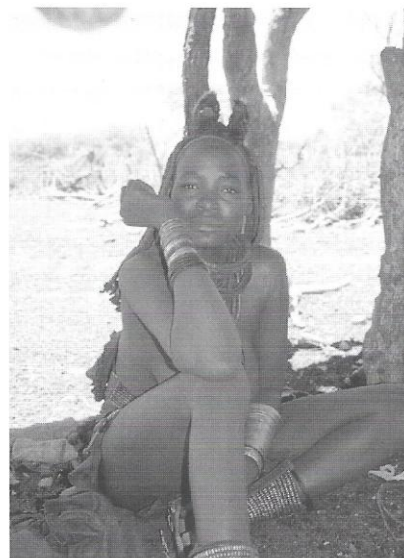
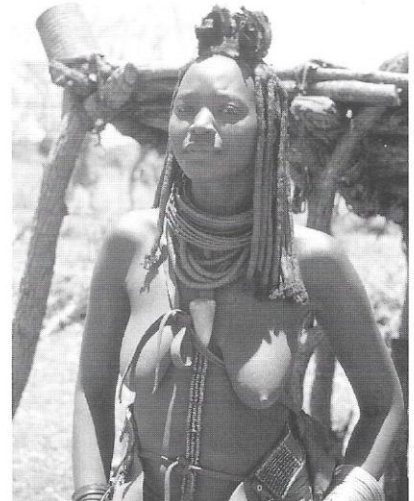


## La cultura himba

Malgrado le origini del nome, sino a non molti anni fa gli Himba erano i pastori più ricchi dell'Africa meridionale, con circa dodici bovini pro capite. Gli Himba allevano vacche, capre e, in misura minore, pecore. Le vacche sono il loro orgoglio e la loro vera ricchezza. Tutte le istituzioni economiche, sociali e religiose sono intimamente connesse con la vita pastorale e con il possesso del bestiame.

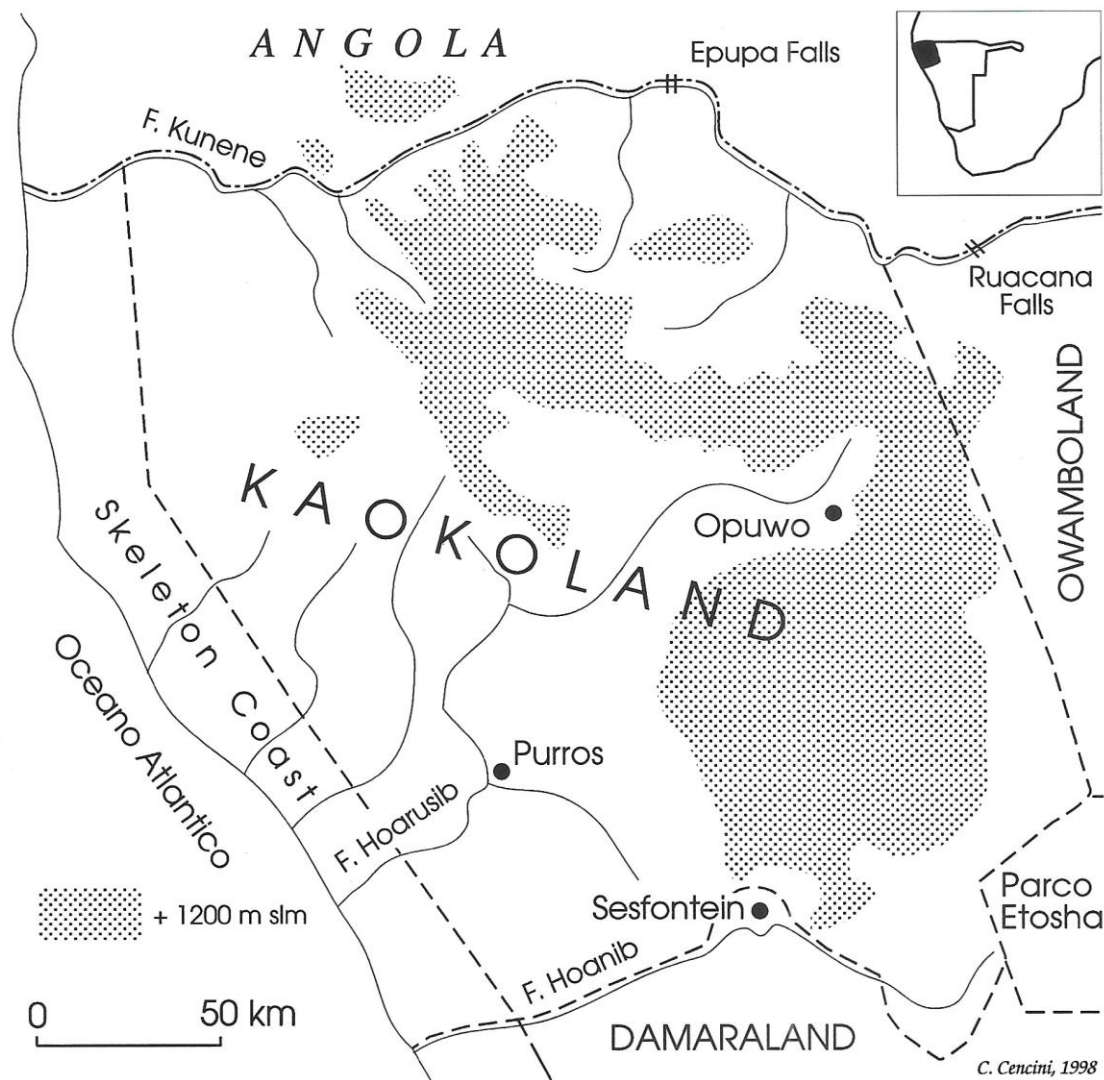
Gli Himba seguono un sistema politico decentralizzato e vivono in piccoli gruppi (clan) legati da vincoli di parentela. I loro villaggi sono composti da poche capanne fatte di una struttura di rami e paglia ricoperta di fango e di sterco di vacca che le rende impermeabili. Gli Himba si spostano periodicamente con il loro bestiame evitando di restare troppo a lungo nello stesso luogo. Le piogge stagionali possono tardare o saltare del tutto: allora è meglio spostarsi per consentire agli arbusti e all'erba di ricrescere. Dopo ogni spostamento – in media una volta al mese – le donne ricostruiscono le capanne. Tutti i componenti del clan sono coinvolti nella vita sociale: gli uomini nella ricerca di buoni pascoli, gli adolescenti e i bambini nella cura del bestiame, le donne nel procurare legna per il fuoco e acqua per il villaggio.

Come gli altri parlanti herero, gli Himba sono tra i pochissimi popoli al mondo che organizzano la loro struttura sociale secondo il principio della doppia discendenza. In base ad esso ogni individuo appartiene simultaneamente al clan matrilineare, *eandag*, e al clan



---

Tra gli ornamenti delle donne himba figurano collane, bracciali e cavigliere di rame e di ferro, nastri di cuoio e conchiglie.



patrilineare, *oruzo*. La residenza, le attività religiose e l'autorità in seno alla famiglia sono organizzate secondo i principi patriarcali, la proprietà del bestiame e l'eredità secondo il gruppo matriarcale. Così, ad esempio, un figlio non eredita dal padre ma dallo zio materno, il fratello della madre, mentre il bestiame del padre passa ad un nipote, il maschio primogenito della sorella del padre. Ai due sistemi matrilineari e patrilineari si aggiunge un sistema che raggruppa i membri dei villaggi che hanno le stesse classi d'età: i maschi che hanno avuto la circoncisione e le ragazze che hanno avuto le prime mestruazioni nello stesso anno. Ne risulta una struttura sociale estremamente complessa, dove i legami di parentela, l'appartenenza a un clan o a una classe di età creano un complesso di legami incrociati che aiutano a mantenere la coesione del gruppo in una società, per altro, priva di strutture gerarchiche e fondamentalmente egualitaria.

Gli Himba sono essenzialmente monoteisti. Alla base delle loro credenze sta l'Essere Supremo chiamato *Ndjambi-Karunga* o *Mukuru* (Malan, 1995). L'idea del

La regione del Kaokoland nella Namibia nordoccidentale.

Creatore è tuttavia molto vaga, mentre è molto più radicato il credo nell'esistenza degli spiriti degli antenati. Alla base della vita spirituale c'è il fuoco sacro, *okuruwo*, che serve ad assicurare la benedizione degli antenati e viene usato nei momenti importanti della vita sociale, dall'imposizione del nome a un nuovo nato, al passaggio di un individuo a una nuova classe d'età, alla circoncisione e alla morte. Il fuoco rituale si trova tra l'entrata della capanna del capo e il recinto del bestiame. Il corridoio tra la capanna del capo e il fuoco è sacro e non deve essere attraversato da nessun straniero. Il compito di mantenere il fuoco sacro – la sua estinzione è considerata una grave negligenza – è affidato al capo villaggio, che è il membro più anziano del clan.

Uno degli aspetti più caratteristici della cultura materiale degli Himba è certamente la loro abitudine di tingersi il corpo di ocre rosse, burro e polvere aromatica

tratta da piante del genere *Commiphora*, un'abitudine che ha valso loro il termine di "popolo di ocra". Oltre ad avere una funzione ornamentale, l'ocra rossa ne ha anche una igienica in quanto serve ad allontanare i parassiti.

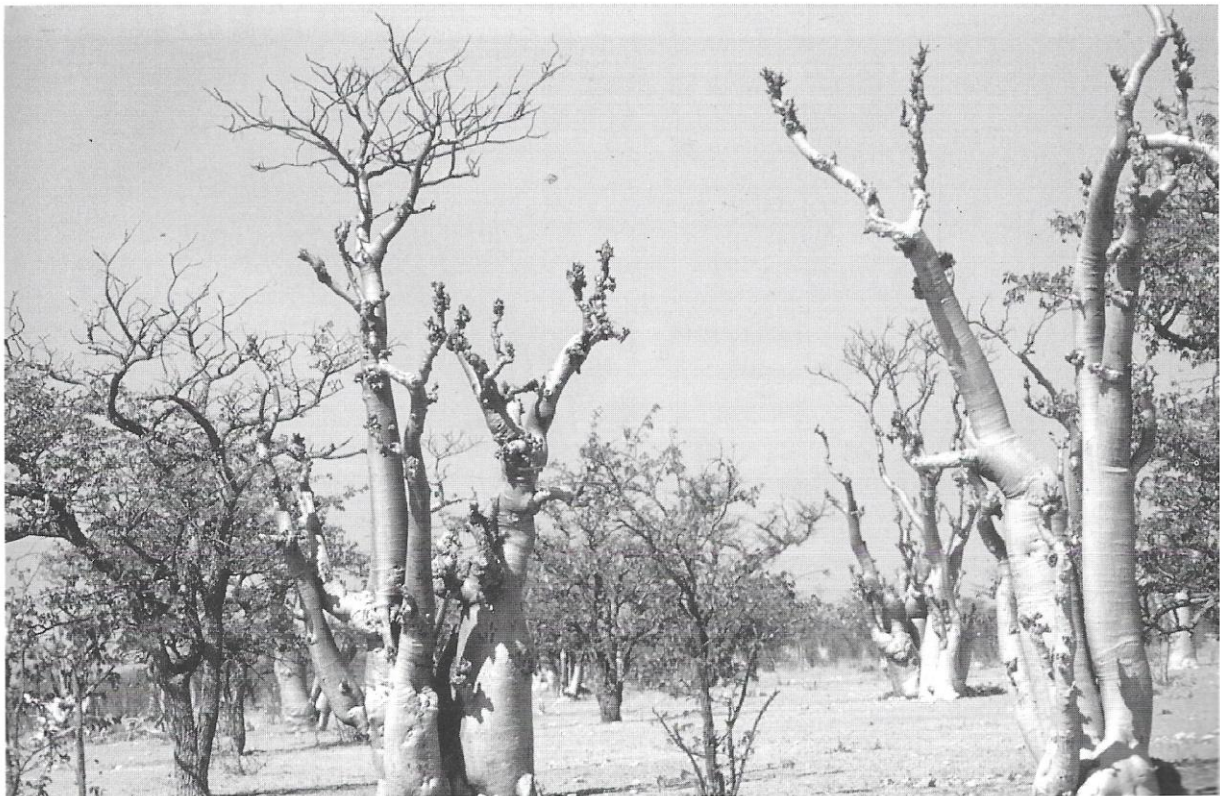
Le donne portano alle reni corti gonnellini di pelle di pecora o vitello a balze. Questa veste è estremamente pregiata e spesso è ereditata. Completano l'abbigliamento pettinature esotiche molto elaborate, collari e collane di vari materiali e dimensioni, bracciali e cavigliere di ferro e di rame, nastri di cuoio e curiosi ornamenti fatti di bottoni metallici su una base di filo di ferro.

Gli uomini non sono da meno: il loro capo è scoperto nell'infanzia e nell'adolescenza e i capelli sono raccolti in un codino compattato dall'ocra. Gli uomini sposati, invece, portano un cappello di tela.

Gli ornamenti, le acconciature e i copricapi sono indossati con una incredibile fierezza. L'estrema cura dei particolari, che risalta sulla nudità dei corpi, fa parte di un codice preciso nel quale si può leggere la posizione dell'individuo nella società, lo status di donna o uomo sposato, l'appartenenza a un clan o a un altro. Ad esempio, quando una ragazza si avvicina all'età della pubertà, le due grosse trecce tipiche dell'infanzia sono sciolt-



Piante succulente adattate all'aridità della regione: in alto, un albero bottiglia (*Pachypodium liaili*) e, in basso, una foresta di *Moringa*.



te e i capelli sono acconciati in trecchine sottili che cadono sopra gli occhi. Dopo l'iniziazione, che segue il raggiungimento della pubertà, le trecce vengono cosparse di ocre e fatte cadere sulle spalle. Dopo il matrimonio la donna indossa un piccolo copricapo di pelle a due punte, l'*ekori*, già appartenuto al suo clan matrilineare. Lo stato di donna maritata è segnato anche dall'*ombongo*, una grossa conchiglia del genere *Conus* proveniente dalla costa angolana, che viene appesa tra i seni. Data la distanza dal mare, questo monile ha un grande valore e viene trasmesso di madre in figlia.

## Vecchie calamità e nuovi pericoli

La pacifica vita degli Himba è stata bruscamente rotta negli anni Ottanta. All'inizio del decennio la più terribile siccità a memoria d'uomo ha causato la morte di più di 130.000 bovini (dall'80 al 90% dell'intero patrimonio) e di decine di migliaia di capre e di pecore (Jacobshon, 1990).

Negli stessi anni la SWAPO (South West Africa People's Organization) – ora partito di maggioranza del nuovo governo namibiano, ma allora in esilio in Angola – aprì un fronte di guerriglia nel Kaokoland contro l'esercito sudafricano. L'abbondanza di armi nelle mani dei guerriglieri portò il caos nella regione. Molti bambini furono rapiti e portati in Angola per essere addestrati alla

guerriglia. Migliaia di Himba furono costretti a fuggire per non essere coinvolti nel conflitto. Alcuni trovarono rifugio nei campi predisposti dal governo e dalla Croce Rossa Internazionale, altri si arruolarono nell'esercito, altri ancora caddero preda dell'alcolismo o della prostituzione. Dopo la fine della grande siccità, nel 1982, gli Himba rimasti – ormai ridotti a non più di 7.000 individui – hanno lasciato i campi profughi e sono ritornati nelle loro terre con ciò che era rimasto dei greggi. Da allora il bestiame ha lentamente ripreso a crescere: da 20.000 capi, dopo la siccità, ai 55.000 attuali (Jacobshon, 1990).

Ma i problemi non sono finiti. Se nel passato razzie, guerre e carestie hanno condizionato la vita degli Himba, oggi incombono su di loro appetiti economici per lo sfruttamento idroelettrico del fiume Kunene. Il governo namibiano ha intenzione di costruire – in accordo con l'Angola e con finanziamenti cinesi – una gigantesca diga lungo il fiume Kunene, in corrispondenza delle cascate Epupa, destinata a creare un bacino lungo 70 km. Le cronache raccontano che due anni fa il Ministro namibiano delle miniere e dell'energia Nyamu soggiornò nel campo tendato di Epupa Falls. Fu talmente impressionato dalla bellezza delle cascate che scrisse – sul libro degli ospiti – “Questo luogo ricorda il Paradiso”. Poi tornò nel suo ufficio di Windhoek e ne programmò la distruzione (Barron, 1998).

Quando la diga sarà realizzata, scompariranno le cascate: una delle più popolari attrattive turistiche del Kaokoland. Alterando il regime fluviale e il clima loca-





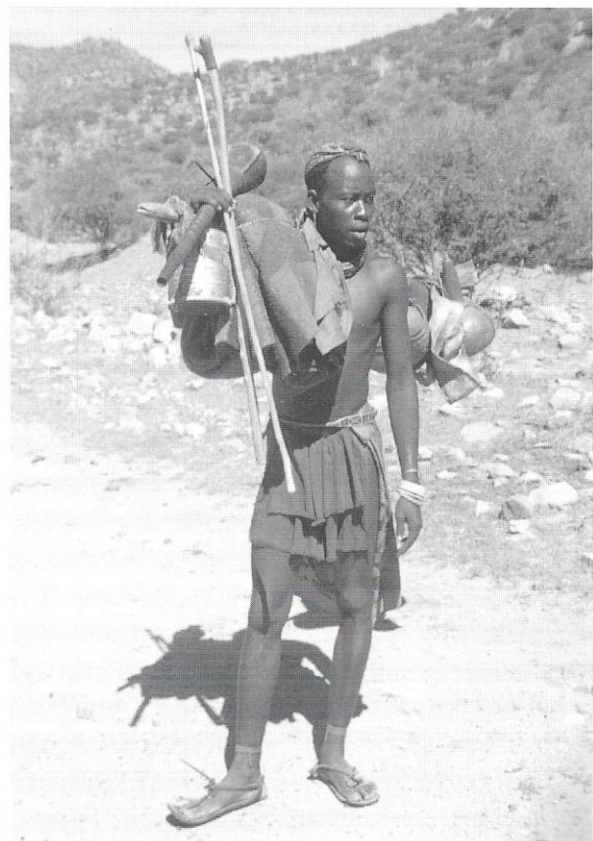
Le cascate Epupa lungo il fiume Kunene, al confine con l'Angola (pagina precedente). Giovane puerpera all'interno di una capanna (sopra) e guerriero pronto per la caccia (a destra).

le, la diga avrà un impatto negativo sull'ecosistema e sulla vita degli Himba, che in gran parte ruota attorno al fiume.

Ma non è tutto. Secondo le previsioni la costruzione della diga darà lavoro ad almeno 2000 operai per cinque anni. Siccome ogni lavoratore porterà in media con sé quattro membri familiari, si creerà una città di 8000 abitanti. Questo vorrà dire criminalità, alcolismo, droga, prostituzione, Aids, inquinamento e distruzione della vegetazione per i bisogni di legna da ardere. Vorrà anche dire l'introduzione dell'economia di mercato e la fine dell'egualitarismo della attuale società himba.

### Quale futuro per gli Himba?

Il tradizionale stile di vita degli Himba è sempre più messo in pericolo dalle pressioni esterne e sta forse inevitabilmente per finire. Molti indizi fanno pensare che il processo avviato sia ormai inarrestabile. Da almeno un decennio nuove istanze quali i prodotti





di massa, il lavoro salariato, le scuole occidentali e l'economia monetaria hanno cominciato a guadagnare terreno tra gli Himba. Le attrattive dell'Occidente sono forti e molti non resistono al nuovo stile di vita. Su di loro si fa sentire sempre più forte l'attrazione di Opuwo, la piccola capitale del Kaokoland che, negli anni della siccità, era diventata il luogo del loro rifugio e che ora vedono come il passaporto per il lusso occidentale, spesso rappresentato da una radiolina o un orologio. Molti uomini Himba ormai vestono all'occidentale; solo le donne mantengono deliberatamente i vestiti tradizionali.

L'educazione scolastica è una delle più potenti forze esterne. Fino agli anni Ottanta erano pochi i bambini himba che frequentavano le scuole. Oggi sono sempre più numerosi quelli che disertano la cura del bestiame per lo studio. Ma i bambini che vanno a scuola considerano i loro parenti sporchi e ignoranti e non tornano più a fare i pastori.

Un altro potenziale pericolo per gli Himba è costituito dal turismo, soprattutto quello poco rispettoso dell'ambiente, della dignità e delle usanze dei popoli primitivi. A partire dagli anni Novanta, il Kaokoland ha subito un improvviso boom del turismo su veicoli fuoristrada. L'ambiente del Kaokoland è molto fragile e vulnerabile e le tracce degli pneumatici restano per anni, come pure le immondizie. I turisti pagano gli Himba per poterli fotografare, regalano loro tabacco, zucchero, caramelle che introducono nuovi gusti e nuove abitudini, ma anche alcolismo, fumo, accattonaggio.

Il turismo internazionale inevitabilmente minaccia le tradizioni locali. Ma non bisogna dimenticare che il processo di acculturazione non è cominciato con il turismo; è iniziato con il primo arrivo degli Europei e non si è più fermato. Il turismo può portare anche benefici e aprire nuove prospettive. Il patrimonio culturale, così come quello naturale, può diventare un'importante risorsa. Perché ciò avvenga occorre il coinvolgimento delle comunità locali, sull'esempio di quanto si sta facendo in alcuni parchi di Sudafrica, Zimbabwe e Zambia.

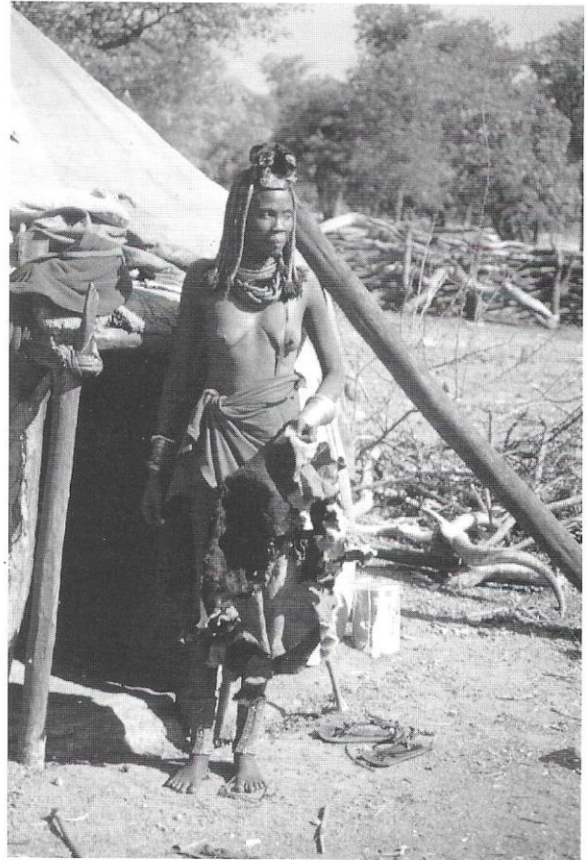
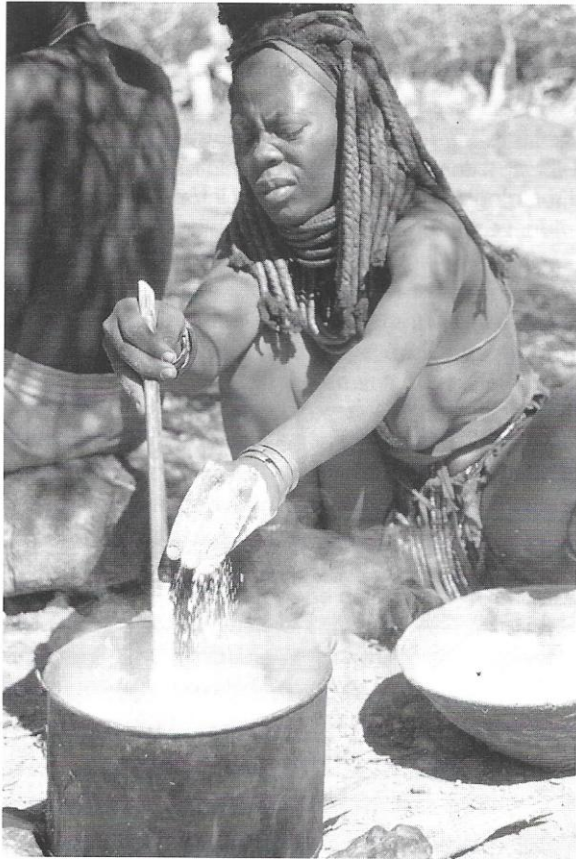
Anche nel Kaokoland qualcosa si sta muovendo: un progetto pilota è stato varato a Purros, lungo la valle del fiume Hoarusib, dove la piccola comunità locale di Himba e di Herero partecipa di fatto alla gestione del turismo e alla conservazione della natura. In base a un accordo del 1987, i tour operator dell'area versano un tributo alla comunità locale per ogni turista che visita la regione. In cambio gli indigeni si impegnano a proteggere l'ambiente naturale e a favorire la ricostituzione della fauna selvatica, da tempo scomparsa dalla zona a causa dello spietato bracconaggio. Sei anni dopo l'accordo una popolazione di una decina di elefanti si è nuovamente stabilita nell'area e ora la comunità indigena considera questi animali – potenzialmente pericolosi per l'uomo – alla stregua del proprio bestiame,

in quanto ricava un concreto beneficio dalla loro presenza (Owen-Smith, 1996).

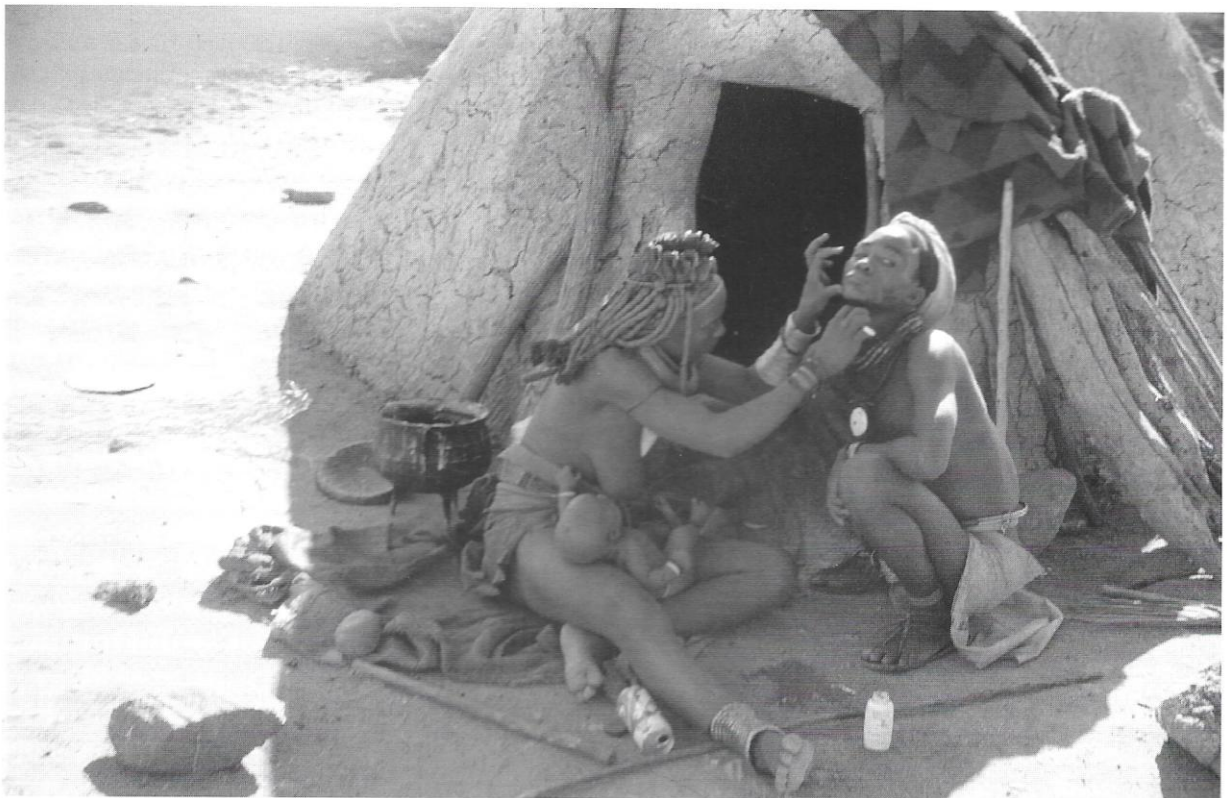
Come ricorda Margharet Jacobshon (1990) – un'antropologa namibiana che è vissuta con gli Himba per alcuni anni e che si è battuta con ostinazione per la loro sopravvivenza – gli Himba sono un popolo coraggioso e pieno di risorse che, pur così attaccato alle tradizioni, ha mostrato grande flessibilità e adattamento. Forse sarà capace di rispondere creativamente ai nuovi problemi e alle nuove opportunità offerte dall'inesorabile influenza del mondo occidentale. A patto che sia loro concesso il diritto di possedere la propria terra, di controllare le proprie risorse e di scegliere il proprio destino.

## Bibliografia

- BARRON C., *A tribe on the brink of losing its paradise*, "Sunday Times", 22 febbraio 1998, p. 19.
- CAMINATA S., *Himba*, (testo di F. La Cecla), Milano, Motta, 1997.
- GIBSON G.D., *Double descent and its correlates among the Herero of Ngamiland*, "American Anthropologist", 58, 1956, pp. 109-139.
- HALL-MARTIN A., WALKER C., DU P. BOTHMA J., *Kaokoveld. The last wilderness*, Johannesburg, Southern Book Publishers, 1988.
- JACOBSON M., *Preliminary notes on the symbolic role of space and material culture among semi-nomadic Himba and Herero herders in western Kaokoland*, "Cimbebasia", Windhoek, State Museum, 10, 1988.
- JACOBSON M., *Himba, Nomads of Namibia*, Cape Town, Struik Publishers, 1990.
- MALAN J.S., *Double Descent among the Himba of Southwest Africa*, "Cimbebasia", Windhoek, State Museum, ser. B, 2 (3), 1973, pp. 81-112.
- MALAN J.S., *The Herero-speaking peoples of Kaokoland*, "Cimbebasia", Windhoek, State Museum, ser. B, 2 (4), 1974, pp. 113-129.
- MALAN J.S., OWEN-SMITH G.L., *The ethnohistory of Kaokoland*, "Cimbebasia", Windhoek, State Museum, ser. B, 2 (4), 1974, pp. 131-178.
- MALAN J.S., *Peoples of Namibia*, Pretoria, Rhino Publishers, 1995.
- OWEN-SMITH G., *Proposal for a game reserve in the Western Kaokoveld*, "South African Journal of Sciences", 68 (2), 1972, pp. 29-37.
- OWEN-SMITH G., *The Kaokoveld southern Africa's last wilderness*, in "Namibia Environment", vol. 1, Windhoek, Ministry of Environment and Tourism, 1996, pp. 62-65.
- VAN VARMELO N.J., *Notes on the Kaokoveld (South West Africa) and its people*, "Ethnological Publications", 26, Pretoria, Government Printer, 1962.
- VENTURA F., *Kaokoland, la regione delle nebbie e delle montagne*, "Natura Mundi", 2, 1993, pp. 78-93.



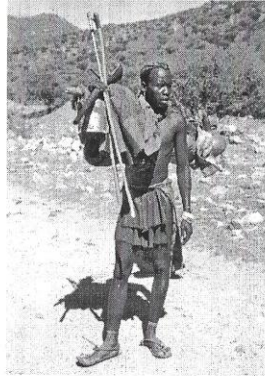
All'interno di un villaggio himba: la cottura della farina di miglio, la giovane moglie del capo villaggio (sopra) e scene di vita familiare (sotto).



### *ERRATA*

*Pag. 35  
didascalia*

Le cascate Epupa lungo il fiume Kunene, al confine con l'Angola (pagina precedente). Giovane puerpera all'interno di una capanna (sopra) e guerriero pronto per la caccia (a destra).



*In "Natura & Montagna" – Anno XLV, n.1/98*

### *CORRIGE*

Le cascate Epupa lungo il fiume Kunene, al confine con l'Angola (pagina precedente). Giovane puerpera all'interno di una capanna (sopra) e pastore (a destra).